



# la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano  
www.lacordataonline.it

## Avvento e Natale in preghiera con Maria

Gli Atti degli Apostoli ci dicono che i discepoli nella prima Comunità Cristiana “erano uniti e concordi nella preghiera, con Maria la madre di Gesù”. ( cfr. Atti 1,14). Nel prossimo tempo di Avvento e Natale ci affidiamo alla Madonna perché possiamo essere anche noi “*assidui e concordi nella preghiera*”.

In modo particolare chiediamo alla Madonna di aiutarci con il suo esempio e la sua intercessione perché la nostra preghiera possa diventare sempre più:

- 1) dialogo con Dio accompagnato da fiducia ed amore,
- 2) ascolto a quanto Dio ci dice con la sua Parola e con lo Spirito Santo,
- 3) risposta a quanto il Signore ci chiede nella nostra vocazione.

La Madonna ci offre un esempio bellissimo di preghiera con le caratteristiche sopra elencate:

1) Nel Vangelo dell'Annunciazione (che ci verrà offerto nella solennità dell'Immacolata) appare in modo luminoso e bellissimo il dialogo che si instaura fra Dio e Maria. Un dialogo nel quale Dio mediante l'Angelo parla al cuore di Maria e Lei parla a Dio.

La nostra preghiera spesso si limita a rivolgerci a Dio chiedendo grazie, gli diciamo quello che vorremmo che Lui faccia per noi, ma non ci preoccupiamo di porci in ascolto di quanto Lui ci vuole dire.

2) Maria invece cerca di comprendere ciò che Dio le chiede chiamandola a diventare la madre del Messia. Nel dialogo manifesta i suoi timori (l'Angelo la rassicura: “non temere”), le sue incertezze (“come è possibile che diventi madre pur rimanendo vergine?”), ma si fida e crede a quanto Dio le dice mediante l'Angelo: (“lo Spirito Santo scenderà su di te, colui che nasce sarà santo e chiamato Figlio di Dio”)

Nella preghiera seguendo l'esempio di Maria siamo chiamati ad ascoltare e a discernere quanto il Signore ci chiede nella vocazione a cui ci chiama, fidandoci di Lui, perché non ci farà mancare la sua Grazia per mettere in pratica quanto ci chiede con la sua Parola.

3) Maria risponde a Dio: “*Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la sua Parola*”. Con il suo “*Eccomi*” Maria vuol corrispondere all'amore che Dio versa nel suo cuore con il proprio amore. Dante descrive questo con una espressione bellissima: nel Cuore di Maria “*si raccese l'amore*”.

Anche nella nostra preghiera, dobbiamo dire il nostro “*Eccomi*”, e corrispondere all'amore che “*si raccende*” nei nostri cuori.

E' bello nell'Avvento e nel Natale contemplare Maria con il cuore “*racceso d'amore*”.

In particolare, nella *IV Domenica d'Avvento* il Vangelo di Luca ci presenta Maria che si reca da Elisabetta. E l'amore “*racceso*” nel suo cuore dalla preghiera che la sollecita ad andare ad aiutare la cugina e condividere con lei la gioia della maternità. E' l'amore che riempie il suo cuore e le ispira la preghiera del Magnificat.

Nel *Natale*, San Luca ci fa contemplare l'amore di Maria nel dare alla luce Gesù e avvolgerlo in fasce, successivamente, nella *Festa della Sacra Famiglia*, l'esempio bellissimo del suo amore per Gesù e per Giuseppe, il *Primo Gennaio* l'amore della sua maternità divina.

**Continua a pagina 2**



Il dipinto sopra riportato raffigura la **Presentazione di Maria al Tempio** ed è collocato al centro della parete di fondo nell'absidale della Basilica. E' della seconda metà del XVI secolo ed è attribuito al pittore bergamasco Simone Peterzano (1540-1596) formatosi nella scuola veneta di Tiziano, attivo a Milano fra il 1573-96, considerato il maestro del giovane Caravaggio che ha frequentato la sua bottega per quattro anni. Al centro della composizione Maria Bambina, con le mani giunte, i capelli biondi, la veste azzurra, che viene presentata al sommo sacerdote da Sant'Anna. Nell'angolo inferiore destro, seduto sui gradini è un mendicante che osserva, con stupore, la scena. (cfr. *Beppe Roberti e Antonio Saletta, Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini: Fede, Storia ed Arte*, pag. 60).

Maria non ha iniziato a pregare nell'Annunciazione, ma da bambina, aiutata dai genitori, Sant'Anna e San Gioachino, i quali con la loro opera formativa, con la preghiera al primo posto, hanno consentito a Maria di “Crescere in età, grazia e sapienza”, come Gesù.

**Continua da pagina 1**

Nell'Epifania il Vangelo di Matteo ci consente di contemplare l'amore che traspare nel Cuore nel presentare Gesù ai Magi.

L'augurio che offro come parroco, è che la nostra preghiera sia come quella di Maria e susciti in noi il medesimo amore che si è "racceso" nel suo Cuore.

**Don Ermanno**



Nella foto sopra: Il "poster" dell'Avvento che è al centro dell'abside della Basilica. L'icona raffigura l'incontro fra Maria ed Elisabetta. San Luca dice che il bambino nel seno di Elisabetta ha esultato di gioia, e Maria ha pregato con il Magnificat.

**La Comunione agli ammalati**

Invitiamo gli ammalati che lo desiderano a chiedere ai Sacerdoti che si rechino da loro per la Santa Comunione. Nel tempo natalizio nessun ammalato deve rimanere senza la Comunione Eucaristica.

Nell'ultima pagina della Cordata ci sono i numeri di telefono dei sacerdoti che, ricevendo l'invito, volentieri andranno a portare all'ammalato che lo chiede Gesù Eucaristia per la Santa Comunione.

E' possibile chiedere anche in Sacrestia o in Ufficio Parrocchiale.

**CELEBRAZIONI DEL MESE DI DICEMBRE****FESTA DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE****Novena in preparazione alla solennità**

In Basilica, da lunedì 29 novembre a martedì 7 dicembre, alle ore 17.40, prima della Santa Messa vespertina

**Solennità: Mecoledì 8 dicembre**

In Basilica: Sante Messe secondo l'orario festivo.

Ore 10.00: preghiera e impegno di servizio dell'**Azione Cattolica**;  
Ore 11.15: presenza della **Croce Bianca** di Sant'Angelo Lodigiano;  
Ore 17.00: Adorazione eucaristica e secondi vespri

**104° anniversario della nascita al Cielo di Santa Francesca Cabrini**

Martedì 21 Dicembre, ore 21.00: in Basilica Elevazione Spirituale  
Mercoledì 22 Dicembre ore 12.00: Santa Messa in Basilica

**FESTIVITA' NATALIZIE****Novena in preparazione al Santo Natale**

17-23 dicembre, ore 17.45: prima della S. Messa vespertina

**Sante Confessioni in Basilica:**

Giovedì 23 Dicembre, dalle ore 9.00 alle 11.00 e dalle 15.30 alle 17.30  
Venerdì 24 Dicembre, dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 17.30

**Venerdì 24 dicembre - Vigilia del Santo Natale**

Ore 7.30 e 10.00: Sante Messe; è sospesa la S. Messa delle ore 18.00  
Ore 21.40: preparazione alla Santa Messa

**Ore 22.00: Santa Messa della notte di Natale**

con la partecipazione del Coro Santa Cabrini

Segue, prima sul Sagrato, poi in Oratorio: "I canti della piva natalizia"

**Sabato 25 dicembre - Solennità del Santo Natale**

Sante Messe secondo l'orario festivo  
Ore 17.30 canto dei secondi Vespri.

**Domenica 26 dicembre - Festa della Santa Famiglia**

Sante Messe secondo l'orario festivo.

Alla Santa Messa delle ore 11.15 **rinnovo delle promesse matrimoniali**, in particolare per gli sposi che festeggiano gli **anniversari di matrimonio**.

**Venerdì 31 Dicembre**

Ore 18.00 Santa Messa e **canto del Te-Deum** di ringraziamento.  
Dalle ore 23.00 alle 24.00, in Cripta: preghiera per il termine dell'anno e l'inizio dell'anno nuovo con invocazione della Pace.

**Sabato 1 Gennaio 2022 - Solennità della B.V. Maria Madre Di Dio - 56° Giornata mondiale della Pace**

Nella Chiesa di San Rocco alle ore 16.00: Adorazione eucaristica  
In Basilica, alle ore 18.00 Santa Messa per la Pace, con l'animazione dell'Azione Cattolica.

**Giovedì 6 gennaio - Epifania del Signore**

Sante Messe secondo l'orario festivo  
In Basilica alle ore 15.00 **arrivo dei Magi**  
e incontro di preghiera per i bambini e loro famiglie  
Alle ore 17.30 canto **dei secondi Vespri**.

**Scuola di preghiera**

Quinto incontro: Mercoledì 1 Dicembre 2021 ore 21.00 Oratorio  
Sesto incontro: Mercoledì 15 Dicembre ore 21.00 Oratorio.

**N.B.** I fascicoli dei primi quattro incontri sono disponibili e scaricabili su: [www.lacordataonline.it](http://www.lacordataonline.it).

Le registrazioni video sono disponibili sul canale YouTube della Parrocchia.

# Avvento: tempo di ascolto e preghiera in famiglia

Aiutati dal cammino sinodale della nostra Diocesi e di tutta la Chiesa cattolica, siamo chiamati a saper leggere da credenti il nostro tempo, lasciandoci guidare dalla parola di Dio e dalla preghiera. Specialmente in questo **periodo di Avvento**, in preparazione al Natale, il suggerimento è quello di attivarsi perché **ogni famiglia diventi una piccola chiesa**, per vivere più intensamente o, eventualmente, per scoprire e riscoprire la bellezza della preghiera nella casa. La preghiera è tanto preziosa perché, quando preghiamo, facciamo esperienza di Dio ma comprendiamo anche la nostra identità.

Come credenti non possiamo sottrarci ad una lettura della realtà che sappia andare oltre quella dei dati, della cronaca, per giungere ad una **lettura sapienziale** capace di comprendere e interpretare non solo il presente ma anche i tempi che verranno, con tutte le loro incognite e promesse. **L'essere cristiani, infatti, non porta ad evadere la realtà ma – come fece Gesù stesso – a immergersi in profondità in essa**, facendosi compagni di ogni uomo e testimoniando con la vita la bellezza che nasce dall'essere raggiunti, sorpresi e rischiarati dal Vangelo, da Cristo.

Ma come possiamo vivere questa lettura profonda della realtà? I santi ci indicano due strumenti base: la Parola di Dio e la preghiera.

Nella **Parola**, in particolare nei Vangeli, è **Cristo stesso che parla alla nostra vita** nell'oggi della nostra esistenza.

Non poche coppie, attraverso l'ausilio di sussidi cartacei o di app sugli smartphone, iniziano la loro giornata leggendo il Vangelo proposto dalla liturgia quotidiana – a casa, in chiesa o durante il viaggio che li porta al lavoro –, chiedendosi in semplicità e fiducia «Che cosa vorrà dirmi/dirci il Signore con questa Parola?» e, alle volte, riuscendo la sera a condividere in casa alcune ispirazioni. **La lettura pregata della Parola accresce la comunione con Dio e ci aiuta a guardare la realtà con una luce nuova.**

Riguardo alla **preghiera**, il modello di vita basato spesso sull'efficienza e la produttività, la ritenga pressoché inutile! Scriveva Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus caritas est*: «**Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione.**» (36) Forte questa affermazione! **Quando preghiamo facciamo esperienza di Dio ma facciamo anche esperienza di noi stessi, comprendiamo più chiaramente la nostra identità.**

Per questo motivo, a partire da questo tempo d'Avvento, vorrei incoraggiarvi a vivere più intensamente la preghiera in famiglia o, eventualmente, a scoprirne e riscoprirne la bellezza.

**Qualcuno penserà: «Ma andiamo già a Messa insieme!». E questo è molto bello! La Messa è fonte e culmine della vita e della preghiera cristiana ma... non è tutto! Anzi, che la preghiera del cristiano si “riduca” alla Messa domenicale, perdendo la dimensione individuale e domestica della preghiera, può diventare un grave rischio! Non viene ben percepito che la famiglia è una piccola chiesa domestica.**

A questo punto vorrei condividere con voi qualche ingrediente per alimentare la preghiera in famiglia.

## Dove e quando pregare?

**Creando un luogo semplice** (un ripiano, con poche cose: un'icona, un crocifisso, un vangelo, una candela), **un po' appartato nella casa, dove potersi fermare a pregare sia personalmente che come famiglia.**

Per un tempo di preghiera in famiglia si può pensare anche quando ci si trova a **tavola per il pranzo/cena**. Può essere efficace mettersi di fronte al **Presepe** nelle sere d'Avvento, oppure alla **finestra** durante la prima nevicata; o ancora nelle sere d'estate sul **terrazzo** o in **giardino**. Spesso risulta che il tempo più favorevole per pregare sia la sera, **dopo aver cenato, prima di andare a letto.**



## Quanto e come pregare?

Ha scritto papa Francesco nella *Amoris Laetitia*: «*Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia*» (318).

Si può cominciare tracciando rispettivamente sulla fronte del coniuge e dei figli il Segno della Croce, come nel giorno del Battesimo. Se ci sono dei bambini si può chiedere loro di accendere una candela, richiamo anch'esso del Battesimo e segno della presenza di Cristo là dove due o tre sono riuniti nel suo nome. Se si vuole si può riprendere la lettura del Vangelo del giorno, ma più di tutto è bello – come consiglia Francesco – lasciare spazio alla narrazione, istaurando un dialogo con il Signore dove a turno si può condividere ad alta voce un motivo di ringraziamento, una richiesta di perdono oppure una preghiera per qualcuno che ha bisogno... Sempre con molta semplicità si può concludere con la preghiera del Padre Nostro e affidare la propria famiglia alla Vergine con l'Ave Maria aggiungendo, a seconda delle circostanze, la preghiera dell'Eterno Riposo o dell'Angelo di Dio.

Immagino che per alcuni occorrerà vincere l'imbarazzo iniziale! La preghiera è l'atto più intimo che una coppia o una famiglia possano vivere. **L'importante è non lasciarsi frenare e continuare, sperimentando anche forme diverse, a rimanere fedeli a quei “pochi minuti” sia nei giorni di “sole” che in quelli “nuvolosi”.**

Una conclusione. La preghiera non trasforma magicamente la realtà ma cambia gli occhi e il cuore di chi prega, trasfigura lo sguardo sulla realtà e il modo di affrontarla! La preghiera, infatti, non ci fa chiudere gli occhi ma, al contrario, ce li fa tenere bene aperti, sul Signore e sui fratelli e le sorelle più bisognosi.

Buon cammino d'Avvento, tutti accompagnati da Maria, modello per ogni orante.

**don Maurizio**



## 16° anniversario della nascita al Cielo del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti e conclusione della fase diocesana del processo per la sua beatificazione.

Il Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, Domenica 15 Novembre alle ore 18.00 nella nostra Basilica ha presieduto la concelebrazione della Santa Messa in memoria del 16° anniversario della nascita al Cielo del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti e a conclusione della fase diocesana del processo per la sua beatificazione.

Nella Omelia il Vescovo ha detto: “Il dottor Giancarlo Bertolotti fu contemplativo profeta della grandezza dell’autentico amore coniugale quale espressione dell’unità e della fecondità divina; fu contemplativo profeta della custodia della vita, della sua difesa, da quando sotto il cuore della madre non ha ancora volto e voce fino all’ultimo respiro”.

“La causa di canonizzazione e beatificazione del dottor Giancarlo Bertolotti, di cui oggi chiudiamo la fase diocesana, costituisce per questa parrocchia, questa città e l’intera nostra diocesi un annuncio consolante e incoraggiante del ritorno del Signore e anche l’indicazione dello stile che deve caratterizzare la nostra attesa, illustrando la santità come chiamata rivolta a tutti i battezzati, laici compresi, di cui fu esemplare in un ambito tanto vitale il dottor Giancarlo – ha affermato il vescovo -. Contiamo sulla sua preghiera. L’ultimo candidato alla santità della terra lodigiana è un laico, così come i primi martiri che precedettero la fondazione della diocesi con San Bassiano. Insieme, presbiteri e laici, tutti siamo chiamati a testimoniare a

tutti la Parola che non passa”. Inoltre: “Ringrazio i componenti del Servizio diocesano per le Cause dei santi. Chiedo a tutti di accompagnare con l’invocazione dello Spirito il cammino del dottor Bertolotti verso il riconoscimento ecclesiale della sua testimonianza. La sua figura e il suo messaggio suscitino un appello affinché il mistero della vita umana sia custodito e protetto”.

Al termine della Messa, la conclusione del processo di beatificazione. Ai piedi dell’altare, tre copie degli Atti del processo: una resterà alla Curia di Lodi, due saranno consegnate alla Congregazione per le Cause dei Santi in Roma. Sui tre faldoni il Vescovo ha posto i suoi sigilli, dopo aver prestato giuramento (dopo di lui il giudice e delegato vescovile per la Causa monsignor Gabriele Bernardelli, il promotore di giustizia don Bassiano Uggè, il notaio attuario Luca Marcarini).

Presenti i fratelli di Giancarlo Bertolotti, Gianni e Antonio, i cugini, numerosi collaboratori del medico e tanti santangiolini, il parroco della Basilica monsignor Ermanno Livraghi, il santangiolino e gesuita padre Cesare Bosatra amico del servo di Dio dal tempo in cui frequentavano l’Oratorio, don Flaminio Fonte, e i volontari dell’Archivio che hanno curato la trascrizione e la catalogazione di tutti gli scritti e delle pubblicazioni.

**Raffaella Bianchi**



*Nelle foto a lato:*

- La Benedizione del Vescovo al termine della concelebrazione eucaristica. Sulla destra del Vescovo, il Vicario Generale don Bassiano Uggè. In primo piano a sinistra, i tre faldoni contenenti gli atti della fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti. Due faldoni saranno inviati a Roma, uno rimarrà all’archivio diocesano.

- Il Vescovo mentre pone il suo sigillo sui faldoni.

*Nella foto sotto:* La foto ricordo della celebrazione. Al centro il Vescovo, alla sua sinistra e alla destra i fratelli di Giancarlo Bertolotti, Antonio e Gianni. Inoltre sono presenti i curatori dell’Archivio Bertolotti e i membri del direttivo dell’Associazione Giancarlo Bertolotti con il presidente dottor Michele Barbato, primario emerito di ginecologia e ostetricia dell’ospedale Predabissi di Melegnano.



## 1 Gennaio 2022: 55<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace



Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, che ricorre il primo gennaio 2022, il Papa individua tre contesti attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: **“Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”**.

Dopo la "cultura della cura" percorso proposto nel 2021 per "debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente", per l'anno prossimo Francesco - come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale - propone una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. L'invito attraverso questo tema è dunque - come già disse il Papa nel Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi del 21 dicembre 2019 - a "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

E allora partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere, come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Se il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? E infine se le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro? E se e in che misura il Governo delle società riesce ad impostare, in questo contesto, un orizzonte di pacificazione?

Ricordiamo che la ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio dell'8 dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta il 1 gennaio del 1969. Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

### Festa della Famiglia e celebrazione degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 26 Dicembre, nella ricorrenza della **Festa della Santa Famiglia**, invitiamo gli sposi che quest'anno hanno celebrato un anniversario significativo delle loro nozze (in particolare 10°, 25°, 50°, 60°) alla Santa Messa delle ore 11.15 in Basilica. Si scambieranno nuovamente gli anelli nuziali e ripeteranno le parole significative che avevano detto nel giorno del loro matrimonio: *“Ricevi questo anello segno del mio amore e della mia fedeltà”*. Sarà bello e commovente per loro, ma anche per i figli e per i nipoti. L'augurio che facciamo agli sposi è che la gioia del loro matrimonio cresca con gli anni e diventi sempre più profonda, grazie alla benedizione del Signore e all'intercessione della Madonna. Che non mancherà come ha fatto per gli sposi a Cana di Galilea. Chiediamo di iscriversi in sacrestia per predisporre i posti in chiesa per rispettare i dovuti distanziamenti.

## LA CULLA DI DIO

*Secondo l'evangelista Luca alla nascita di Gesù i pastori “andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia” (Lc 2, 16). Considerati come esclusi della società religiosa del loro tempo, anche i pastori vengono chiamati dagli Angeli ad adorare il Salvatore perché Dio chiama tutti gli uomini, senza esclusione, a partecipare alla sua gioia.*

*I pastori seconda una “graziosa leggenda” accorsero alla grotta con vari doni, ma arrivò un pastore che non aveva nulla, perché poverissimo e senza niente da offrire.*

*Mentre tutti gareggiavano nel presentare i loro doni, se ne stava in disparte, con vergogna. A un certo punto San Giuseppe e la Madonna si trovarono in difficoltà a ricevere tutti i doni, tanti, soprattutto Maria, che doveva reggere il Bambino.*

*Allora, vedendo quel pastore con le mani vuote, gli chiese di avvicinarsi. E gli mise tra le mani Gesù. Quel pastore, accogliendolo, si rese conto di aver ricevuto quanto non meritava, di avere tra le mani il dono più grande della storia. Guardò le sue mani, quelle mani che gli parevano sempre vuote: erano diventate la culla di Dio. Si sentì amato e, superando la vergogna, cominciò a mostrare agli altri Gesù, perché non poteva tenere per sé il dono dei doni.*

Achille Ferrari

\*\*\*\*\*

## NATALE

Egli viene,  
e con Lui che viene, viene la gioia.  
Se lo vuoi ti è vicino.  
Anche se non lo vuoi ti è vicino.  
Ti parla anche se non gli parli.

Se non l'ami,  
egli ti ama ancora di più.  
Se ti perdi, viene a cercarti.  
Se non sai camminare, ti porta.

Don Primo Mazzolari (1890 – 1959)

## LA GIOIA DEL BATTESIMO



Nella foto: Cavallini Andreas Luigi che è stato battezzato Domenica 31 ottobre, con il Parroco i genitori, il padrino e la madrina.

# L'origine del Santo Natale, esortazione di Papa Francesco

Si avvicina il Santo Natale e, ad alcune persone, viene normale chiedersi: «*Ma Gesù Bambino è veramente nato il 25 Dicembre di due-mila e ventuno anni fa?*». La risposta a questa domanda non può essere che negativa.

La data di nascita di Gesù è infatti sconosciuta. Le uniche fonti testuali che riferiscono della Sua nascita sono i Vangeli di Matteo e di Luca i quali, tuttavia, così come altri scritti dell'epoca, forniscono indicazioni cronologiche solo sul periodo storico in cui è possibile collocare l'evento.

Il Vangelo di Matteo (2,1 e 2,16) riferisce che Gesù nacque nei giorni del re Erode, così come l'intenzione di Erode di uccidere i bambini di Betlemme sotto i due anni (strage degli Innocenti).

Il Vangelo di Luca (2,1) colloca la nascita di Gesù in concomitanza con l'editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutta la terra, al tempo di Quirino governatore della Siria.

Allora ci si domanda «*Perché si festeggia il Santo Natale il 25 dicembre?*».

Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono diverse tradizioni sul ricordo della nascita, a Betlemme, di Gesù, basate anche su ragionamenti teologici. Vennero indicate diverse date, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150-215 d.C.) annotava in un suo scritto: «*Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno.*».

Diversi studiosi hanno tentato una ricostruzione plausibile della data di nascita di Gesù, arrivando a ritenere verosimile il 25 dicembre.

Tra questi, uno studioso dell'Università Ebraica di Gerusalemme, ha ricostruito le turnazioni sacerdotali degli ebrei e le ha applicate al calendario gregoriano sulla base dello studio del Libro dei Giubilei, scoperto a Qumran. In questo modo, ha stabilito che la data di nascita di Gesù potrebbe essere proprio il 25 dicembre.

È stata anche ipotizzata una possibile lettura simbolica del giorno della nascita: considerando che la data della morte di Gesù nei Vangeli si colloca tra il 25 marzo e il 6 aprile del calendario gregoriano, per calcolare la data di nascita di Gesù, secondo alcuni studiosi, si sarebbe seguita la credenza che la morte sia avvenuta nell'anniversario della sua "venuta al mondo". Secondo questa ipotesi, per la festività del Natale si calcolò che Gesù fosse morto nell'anniversario, non della sua nascita, ma della sua concezione (l'Annunciazione dell'Angelo alla Beata Vergine Maria) e così si pensò che la sua data di nascita dovesse cadere nove mesi dopo la data del Venerdì Santo, tra il 25 dicembre e il 6 gennaio.

La prima menzione certa della festa del Santo Natale, con la data del 25 dicembre, risale all'anno 336 d.C., e la si riscontra nel *Chronographus*, redatto intorno dal letterato romano Furio Dionisio Filocalo, senza tuttavia evidenziare un riferimento alla data della sua istitu-

zione.

È fortemente ritenuto che la festa sia d'origine romana ed è certo che a Roma, verso la metà del 4° sec., si celebrava il 25 dicembre. Nella scelta ha influito il calendario civile romano che dalla fine del 3° sec. festeggiava in quel giorno il solstizio invernale ed il natale del "Sole Invitto" (appellativo religioso usato per diverse divinità nel tardo Impero Romano).

I cristiani vollero così opporre e sovrapporre alla festa pagana la festa della nascita del vero Sole di Giustizia, Cristo Gesù. Tale scelta fu altresì sostenuta dall'Imperatore Costantino (274-337 d.C.) che, dopo la visione del sole sovrapposto al famoso monogramma di Cristo (la lettera greca, X, sovrapposta alla lettera, P), fece diventare il Cristianesimo la religione dell'Impero Romano e, conseguentemente, le feste pagane furono assorbite dalle festività cristiane. In poco meno di un secolo, la festa del Santo Natale di Gesù, il 25 dicembre, si diffuse in tutta la cristianità.

Dopo 2000 anni, stiamo però assistendo ad una ri-paganizzazione del Santo Natale, con una buona parte dei cristiani che pensa solo ai festeggiamenti ed ai regali, dimenticando il vero senso religioso della festività.

E questo ce lo ha ricordato, lo scorso Natale, Papa Francesco con l'esortazione a ricordarsi per chi ha bisogno: «*Non lasciamoci portare avanti dal consumismo: devo comprare i regali, devo fare questo e quello... Quella frenesia di fare tante cose... l'importante è Gesù.*

**Il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale. Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c'è la realtà, la povertà, l'amore**». E poi: «*Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica, ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana, e anche povera di umanità. Pertanto, è necessario arginare una certa mentalità mondana, incapace di cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, che è questo: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14). E questo è il nocciolo del Natale, anzi: è la verità del Natale; non ce n'è un'altra.*

Mettiamo in pratica l'esortazione del Santo Padre e cerchiamo di accogliere il suo invito. Così facendo, potremmo dire di aver fatto non un Buon Natale, ma un **Santo Natale**, condiviso con chi non può permettersi di fare del consumismo, né tantomeno condividere con altri il fascino di questa ricorrenza.

**Tanino B.**



**Nelle foto a lato:**

*a sinistra,*  
l'esterno della Basilica della Natività a Betlemme

*a destra:*  
il luogo preciso dove Gesù è nato nella Grotta di Betlemme

## Davanti al Presepe

“Quanti pensieri si affollano nella mente mentre in questo luogo santo! – del santuario di Greccio – E tuttavia, davanti alla roccia di questi monti tanto cari a San Francesco, ciò che siamo chiamati a compiere è, anzitutto, riscoprire la **semplicità**. Il presepe, che per la prima volta San Francesco realizzò proprio in questo piccolo spazio, a imitazione dell’angusta grotta di Betlemme, parla da solo. Qui non c’è bisogno di moltiplicare le parole, perché la scena che è posta sotto i nostri occhi esprime la **saggezza** di cui abbiamo bisogno per cogliere l’essenziale.

Davanti al presepe scopriamo quanto sia importante per la nostra vita, così spesso frenetica, trovare momenti di silenzio e di preghiera. Il **silenzio**, per contemplare la bellezza del volto di Gesù bambino, il Figlio di Dio nato nella povertà di una stalla. La **preghiera**, per esprimere il “grazie” stupito dinanzi a questo immenso dono d’amore che ci viene fatto.

In questo segno, semplice e mirabile, del presepe, che la pietà popolare ha accolto e trasmesso di generazione in generazione, viene manifestato il grande mistero della nostra fede: Dio ci ama a tal punto da condividere la nostra umanità e la nostra vita. Non ci lascia mai soli; ci accompagna con la sua presenza nascosta, ma non invisibile. In ogni circostanza, nella gioia come nel dolore, Egli è l’Emmanuel, Dio con noi. Come i pastori di Betlemme, accogliamo l’invito ad andare alla grotta, per vedere e riconoscere il **segno** che Dio ci ha dato.

Allora il nostro cuore sarà pieno di gioia, e potremo portarla dove c’è tristezza; sarà colmo di speranza, da condividere con chi l’ha perduta. Immedesimiamoci in Maria, che depose il suo Figlio nella mangiatoia, perché non c’era posto in una casa. Con lei e con San Giuseppe, suo sposo, teniamo lo sguardo rivolto al Bambino Gesù. Il suo sorriso, sbocciato nella notte, disperda l’indifferenza e apra i cuori alla gioia di chi si sente amato dal Padre che è nei cieli”.

**Papa Francesco**



Particolare del Presepe realizzato in Basilica nel Natale 2019 dal Gruppo Presepisti diretto da Emilio Rossi.

**UN CALOROSO GRAZIE al Gruppo “presepisti” che da quasi 50 anni – precisamente dal Santo Natale 1972 – ci ha fatto vivere il grande mistero della nascita di Gesù con le stupende rappresentazioni del Presepio, delle vere e proprie “diorami”, opere artistiche ammirate anche dai paesi limitrofi. Complimenti vivissimi per il servizio sempre prezioso alla nostra comunità santangiolina.**

**Achille Ferrari**

## “Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà”

**Domenica 17 ottobre si è aperto in Cattedrale a Lodi il XIV Sinodo Diocesano che si inserisce nel più ampio percorso sinodale della Chiesa italiana. A tal proposito il Consiglio episcopale permanente della Cei ha approvato una “Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà”.**

“Carissima, carissimo, tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l’inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell’amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nell’incertezza....**desideriamo incontrarti!**

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno ci sono soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.

Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il Figlio di Dio e il nostro Signore. Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall’ascolto. “Ascolta!” è l’imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengono. C’è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Il Cammino sinodale è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell’essere comunità, il calore di una casa accogliente e l’arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. **Non più “di tutti” ma sempre “per tutti”.**

Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l’ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del sì è sempre fatto così, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall’esordio del suo servizio, invita a “camminare, costruire, confessare”.

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l’ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull’egoismo individuale, dimostra che non si tratta più di un’utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente. **Questo è il senso del nostro Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.** E’ il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.

**Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società. Ci stai?**

Allora camminiamo insieme con entusiasmo. Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia. Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare. (Sintesi del Messaggio del **Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana**, a cura di **Achille Ferrari**)

# Caritas parrocchiale: Avvento Natale

## Regali di Natale

E' bello e significativo che a Natale ci si scambino regali.

Il regalo più grande è Gesù che viene fra noi per renderci ricchi del suo amore e, nella riconoscenza di questo regalo grande che riceviamo, vogliamo anche noi donare un segno del nostro affetto alle persone care.

Gesù ci dice: "Se donate solo a chi vi può ricambiare, che merito ne avete? Donate gratuitamente, il Padre vostro che vede nel segreto vi ricompenserà". (cfr. Mt 5,46; 6,4)

Sono tanti i doni, motivati dalla carità, che noi possiamo fare, in particolare segnaliamo queste opportunità:

- attenzione verso le persone che conosciamo e che ci domandano prossimità per la loro solitudine, anzianità, malattia, depressione e problematiche varie. Gestì semplici ma significativi sono molto più utili e preziosi di un offerta: una telefonata, un ascolto attento e carico di comprensione, un aiuto concreto per fare la spesa o qualche commissione;
- sostegno alla Caritas Parrocchiale per l'assistenza alle famiglie bisognose, in situazioni di fragilità;
- contributo alla Parrocchia per aiutare a fare quadrare il bilancio;
- offerte alla Casa di Riposo che è in difficoltà a causa dell'epidemia.

Tutto ciò che riusciremo a donare sarà visto e apprezzato dal Signore se lo faremo con generosità e gioia, come fecero i pastori e i Magi davanti a Gesù Bambino.

**TODI CARITÀ CARITÀ AVVENTO DI CARITÀ 2021**

*Fare Sinodo significa camminare sulla strada insieme. Nessuno escluso.*

**AIUTACI A SOSTENERE QUESTI MICRO-PROGETTI**

**L'Avvento di Carità** è una proposta di animazione comunitaria per vivere nella solidarietà e nella generosità il tempo che ci prepara al Natale. Ogni anno sosteniamo due microprogetti di solidarietà.

**Haiti**  
Non dobbiamo dimenticarci di Haiti che sta vivendo una crisi umanitaria già da tempo: l'escalation di violenza perpetrata dalle bande armate che ha causato 19.000 sfollati dall'inizio di giugno, l'assassinio del presidente Moïse e il terremoto di agosto hanno creato una situazione drammatica. **Questo micro-progetto sosterrà la parrocchia di Virgile, nel dipartimento di Nippes, uno fra quelli colpiti dal terremoto. L'intervento garantirà la distribuzione di alimenti a 30 famiglie in difficoltà, per 4 mesi.**

**I cristiani in Terra Santa**  
(in memoria di don Peppino Barbستا)  
La presenza dei cristiani in Terra Santa è segno vivo di speranza. Per onorare l'affetto che legava don Peppino Barbستا a questa causa, con il micro-progetto di Avvento sosterremo la casa di accoglienza Hogar Niño Dios a Betlemme. **Grazie al nostro contributo sarà garantita per 4 mesi la fornitura di farmaci per i bambini disabili ospitati.**

**HAITI 4.800,00 €**

**I CRISTIANI IN TERRA SANTA 6.000,00 €**

caritas lodigiana

La Caritas diocesana promuove e chiede un aiuto per due micro-progetti di carità:

Il primo ad Haiti, l'intervento garantirà la distribuzione di alimenti a 30 famiglie particolarmente disagiate per almeno 4 mesi.

Il secondo progetto invece prevede di migliorare le condizioni di vita di 35 bambini e ragazzi disabili che abitano a Betlemme nella casa di accoglienza Hogar Niño Dios. (in memoria di don Peppino Barbستا).

## Mostra Fotografica

L'Associazione "Missione Cabriniana Oggi ODV", nell'ambito del Festival dei Diritti di CSV Lombardia, organizza con la collaborazione della Caritas parrocchiale, una mostra fotografica in presenza (dal 3 dicembre al 22 dicembre 2021) nella cappella della basilica dedicata a Santa Francesca Cabrini, che si ispira tutta alla Enciclica "Laudato Sì" di Papa Francesco.

ORGANIZZATO DA: IN COLLABORAZIONE CON: NELL'AMBITO DI:

**"Pianeta Terra, la nostra Casa comune"**

**MOSTRA FOTOGRAFICA IN PRESENZA**  
Cappella Madre Cabrini Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini  
Via Umberto I° 9 Sant'Angelo Lodigiano (LO)

**Evento Gratuito** con inaugurazione il 03/12/2021 ore 11.00  
apertura tutti i giorni dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

La mostra vuole offrire ai visitatori la bellezza del pianeta su cui viviamo, una bellezza che è armonia ed equilibrio; di fronte però alle crepe che abbiamo inferto a questo ecosistema, vogliamo riflettere sulle parole e sulle proposte del Santo Padre: che la salvaguardia della nostra casa comune è affidata alle nostre personali scelte, ai nostri stili di vita, al nostro impegno perché giustizia sociale e giustizia ambientale possano andare di pari passo.

Testi: Don Ermanno Livraghi | Fotografie: Simona Malattia e Adobe  
Allestimento: Associazione Missione Cabriniana Oggi  
La mostra si inserisce nel Festival dei Diritti 2021 [www.festivaldeidiritti.org](http://www.festivaldeidiritti.org)  
INFO 338 9504674 [luisella.lunghi@gmail.com](mailto:luisella.lunghi@gmail.com)



Nella foto: Farhad (papà), Anis Gol (mamma) e Farzan (figlio), la famiglia afghana ospitata dalla parrocchia nella Casa dell'Accoglienza e seguita da un operatore della Caritas diocesana. Oltre a questa famiglia sono ospitati due giovani camerounensi e una famiglia nigeriana (papà, mamma e un bambino).



# Conoscere il Sinodo diocesano

## Il terzo capitolo (seconda parte)

Continuiamo ad analizzare il terzo capitolo (vedi *la Cordata* di Novembre), dal titolo “Terra”, dedicato al rinnovamento delle forme in cui è organizzata la comunità cristiana lodigiana: la diocesi, le parrocchie e il progetto delle “comunità pastorali”, che dovrebbero essere composte da più parrocchie vicine territorialmente o omogenee dal punto di vista pastorale e dovrebbero essere guidate da un unico parroco e da un unico consiglio pastorale: “la comunità pastorale è chiamata ad accogliere l’itinerario pastorale diocesano in un itinerario comune, che riguardi l’annuncio della Parola, la liturgia e la vita di preghiera, il servizio caritativo e la cura di contesti specifici, quali ad esempio la pastorale giovanile, la pastorale familiare, la pastorale dei malati e l’animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale” (paragrafo 196). Lo Strumento di lavoro cerca di precisare la proposta della comunità pastorale, contemperando due esigenze: da una parte creare uno strumento stabile per il cammino sovra-parrocchiale che consenta di superare una frammentazione che finisce per impoverire la vita cristiana comunitaria e dall’altra non disperdere quel patrimonio che è custodito anche nelle parrocchie più piccole della diocesi. L’Assemblea sinodale dovrà trovare la strada per tentare di assicurare questa sintesi difficile e nello stesso tempo necessaria.

Passando al tema del vicariato, vale a dire quella zona della diocesi che è composta da più parrocchie territorialmente vicine, lo Strumento di lavoro propone la riduzione dal numero attuale di otto a sei: “Lodi Città, Casalpusterlengo, Codogno, Lodi Vecchio, Paolo, Sant’Angelo Lodigiano, demandando la valutazione per la più opportuna redistribuzione delle parrocchie dei vicariati di Spino d’Adda e San Martino, e, se del caso, di altre parrocchie alla Commissione Vescovile per la riorganizzazione del territorio diocesano”. Al terzo capitolo appartiene un’ultima serie di riflessioni dedicate all’impegno culturale della comunità cristiana e ai suoi rapporti con la comunità civile. “Abitare la propria terra per un credente significa anche riscoprire, insieme all’appartenenza alla comunità di fede, quella civile, per portare in essa personalmente, nell’adesione ad associazioni e gruppi, il proprio contributo di riflessione e di impegno” (paragrafo 223). La prospettiva missionaria deve caratterizzare anche questa serie di legami con il territorio. In questo orizzonte collaborativo di “sinodalità” all’esterno, verso il territorio, lo Strumento di lavoro cita l’impegno culturale del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e propone che venga istituito a livello diocesano un osservatorio culturale, che “tenga desta nella diocesi l’attenta conoscenza ed interpretazione dei fenomeni culturali, cogliendone rischi e potenzialità” (paragrafo 225). Quanto al “metodo” con cui proporre il contributo delle comunità cristiane alla vita civile del territorio, si propone quello ormai diffuso dei “tavoli di confronto”. Lo Strumento di lavoro dedica poi alcune riflessioni alla collaborazione della comunità cristiana con la scuola pubblica, all’insegnamento della religione cattolica e alla presenza delle scuole cattoliche nel territorio. Si ipotizza di “dare vita ad un unico polo di scuole cattoliche” paritarie, diocesane e religiose presenti in diocesi, “al fine di una crescita e di un sostegno reciproco” e si auspica che il polo universitario di Lodi “possa diventare uno spazio di pastorale, di incontro e di formazione per gli studenti”.

Una considerazione su “media e social” chiude il capitolo terzo. In questo campo si cita anzitutto la presenza del quotidiano locale “Il Cittadino”. La pandemia “ha reso tutti più convinti che le nuove tecnologie comunicative sono un luogo di vita reale, nella forma digitale” e rappresentano “una modalità di evangelizzazione di cui dobbiamo ancora scoprire le potenzialità”, dedicando un’attenzione particolare alle giovani generazioni di “nativi digitali”.

## Il quarto capitolo (prima parte)

Il quarto capitolo dello Strumento di lavoro, intitolato “Persone”, consegna ai membri dell’Assemblea sinodale una serie di riflessioni e di indicazioni operative riguardanti i soggetti della comunità cristiana e le relazioni che costruiscono fra di loro. Anzi, a proposito delle relazioni, lo Strumento afferma in apertura di capitolo: “Dalle persone e dalla qualità delle loro relazioni dipende ciò che è essenziale nella vita e nella missione della Chiesa. Solo da esse proviene il suo rinnovamento” (paragrafo 262). Si tratta di una affermazione molto impegnativa, che carica di notevole importanza lo sviluppo del quarto capitolo. Dopo una serie di numeri introduttivi, dedicati a sinodalità, qualità delle relazioni, formazione e universale chiamata alla santità, lo Strumento di lavoro passa in rassegna i soggetti della comunità cristiana: i poveri, i fedeli laici, le famiglie, bambini/ragazzi/giovani, i presbiteri/diaconi, i ministri istituiti e i religiosi.

Nei numeri introduttivi, il documento espone il principio cardine del rinnovamento delle relazioni ecclesiali: la sinodalità, come “camminare insieme”, come “impegno a fare insieme nella Chiesa”, come “stile abituale dell’agire ecclesiale”. La “sinodalità” viene tradotta con “capacità di ascolto”, che deve crescere e ispirare ogni fase di vero confronto dentro gli organismi di comunione.

Passando alla qualità delle relazioni, il documento di discussione suggerisce come superare le crisi e le fasi di conflittualità che si registrano nel cammino della comunità cristiana: “La pratica della correzione fraterna; la stessa parresia che ci sprona a dire le cose con onestà e coraggio, piuttosto che trasformarle in chiacchiericcio malevolo e disgregante”

Sulla formazione, il documento preparatorio assegna un posto privilegiato alla conoscenza della Sacra Scrittura, che “deve essere una porta aperta a tutti i credenti”. Ogni parrocchia dovrebbe avere una proposta formativa rivolta alla comunità nel suo insieme, al di là dei momenti caratteristici della trasmissione della fede ai ragazzi e ai giovani e agli incontri destinati ai gruppi più specifici di impegno. Il progetto, che sarà oggetto di discussione tra i membri sinodali, è quello di un cammino formativo “più approfondito” al quale tutta la diocesi, parrocchie e vicariati, possano fare riferimento.

La prima parte del quarto capitolo si chiude con alcuni numeri dedicati alla comune chiamata alla santità.

Don Attilio Mazzoni  
(continua nel prossimo numero)



La foto sopra mostra l’aula sinodale ricavata nella navata centrale della cattedrale di Lodi. I membri sinodali dopo la discussione sui vari capitoli, sono chiamati a votare i singoli paragrafi ed ogni capitolo nel suo insieme, con un sistema elettronico che garantisce l’assoluta segretezza del voto. Sono date tre possibilità di voto: placet, non placet e “placet iuxta modum” (approvato, non approvato, approvato con proposta di un opportuno cambiamento

# Casa di Riposo Santa Cabrini Francesca Cabrini



## La visita del Vescovo

Mercoledì 10 novembre, Mons. Vescovo si è recato alla Casa di Riposo per incontrare i sacerdoti malati e/o anziani, ivi residenti: don Marco Avogadri, don Giovanni Dovera, don Franco Raimondi, don Ferdinando Bravi, don Domenico Pezzini, don Giuseppe Codecasa, don Franco Gasparini (...decano con 92 anni!) e due sacerdoti della Diocesi di Crema: don Felice Agnelli e Don Giovanni Terzi. L'incontro è stato molto cordiale e fraterno. Mons. Vescovo si è intrattenuto in dialogo con i Sacerdoti, ha ricordato il servizio pastorale che essi hanno svolto in precedenza, ha espresso la sua gratitudine per la loro preghiera. Inoltre ha illustrato i lavori del Sinodo diocesano e il recente incontro dei giovani delle diocesi lombarde con i Vescovi. Un dialogo aperto, positivo, con tanti segni di Speranza per la Chiesa e la Diocesi. I sacerdoti anziani e malati non sono ai margini, ma sono pienamente partecipi con la preghiera e l'offerta della loro vita fragile e sofferta.

don Peppino Codecasa



## Don Domenico Pezzini ci ha lasciati

Don Domenico Pezzini è venuto nella Residenza Sacerdoti nell'estate scorsa. Le sue condizioni di salute erano già precarie e sono andate via via peggiorando. Venerdì 19 Novembre ci ha lasciati per il Cielo. Gli siamo grati per la testimonianza che ci ha offerto. Lo ricordiamo nella preghiera e confidiamo nella sua preghiera.



Lo ricordiamo nella preghiera e confidiamo nella sua preghiera.

Nella foto a lato Don Domenico Pezzini in un momento felice passato con noi: mentre spegne le candele della torta per festeggiare il 60esimo della sua ordinazione sacerdotale.

## Offerte mese di Novembre

OPERE	PARROCCHIALI
N.N. per olio Santo	20
Elena Rota	50
N.N. per deposizione ceneri	50
N.N.	300
Famiglia Cavallini per battesimo di Andreas	50
Per battesimo di Sofia Riko	150
N.N.	60
N.N.	300
N.N.	30
A.A. e parenti	100
UDCS per npersone bisognose	300
Benedizione S. Cabrini	20

### ORATORIO SAN LUIGI

Gli amici di Carlo in memoria della mamma Sabbioni Pina	30
---	----

### GIORNATA DEL SEMINARIO

N.N.	20
Offerte alle porte della Chiesa	1165

### CASA DI RIPOSO

Rina, Sandro e figli in memoria di Rota Ernesto	100
---	-----

### CARITAS PARROCCHIALE

N.N.	30
C.M.	200
N.N.	25
N.N.	150

### CAPPELLA DELL'OSPEDALE

Offerte da celebrazioni	127
-------------------------	-----

### CHIESA DEL LAZZARETTO

Offerte da celebrazioni	373
-------------------------	-----

## Un cesto di fiori spirituali

### CASELLA SANTO

Senna Rachele	200
Carla e Mario	50

### GANELLI MARIA

I famigliari	100
--------------	-----

### SABBIONI GIUSEPPINA

Carlo Garlaschi e papà Lino	120
-----------------------------	-----

### FAINI ENRICO

I famigliari	300
I colleghi dell'ufficio	35
Gli amici del vicinato	15
Anna, Nino, Paolo e Giovanni	80

# TRA PARENTESI

*Notizie idee  
e opinioni  
dall'Oratorio*

## Apriamo la porta

*Attendere* non significa semplicemente aspettare, ma tendere verso qualcosa o qualcuno, indirizzare i propri sforzi e le proprie energie verso ciò che si desidera veramente. L'Avvento è il tempo dell'anno liturgico in cui siamo chiamati a risvegliare in noi questa domanda: attendo veramente il Signore?



Nella tradizione ebraica si racconta di un maestro di spiritualità che chiese ai suoi discepoli dove abitasse Dio, per metterli alla prova. Quelli, un po' sorpresi, replicarono che il mondo è pieno della Sua gloria, per cui si può pensare che Egli sia ovunque; tuttavia il maestro fornì loro una chiave di lettura differente: "Dio abita dove lo si lascia entrare". È proprio così! Per quanto sia vero che Dio si trovi in ogni luogo, è altrettanto vero che prende casa solo dove si accetta di accoglierlo. Maria, icona dell'Avvento, ha vissuto ciò nel suo stesso corpo, ma anche noi possiamo fare la medesima esperienza se ci apriamo con fiducia alla promessa di Dio. Per gustare in pienezza il tempo di Avvento il nostro Oratorio propone diverse iniziative per tutte le fasce d'età: ogni giorno per i bambini delle elementari è pensato un momento di preghiera nella Cappella dell'Oratorio, prima di iniziare la scuola; sono previsti i ritiri spirituali per i genitori ed i ragazzi della catechesi e non mancano le attività caritative a cui possiamo aderire. Cuore dell'Avvento dev'essere, però, la preghiera, che aiuta a maturare una relazione di intimità con Gesù e a rivolgersi a Lui come un amico parla ad un amico. Apriamogli le porte e lasciamolo entrare!

*Don Nicola Fraschini*

## Aspettando Santa Lucia

Secondo la leggenda, verso il XIII secolo in città si era diffusa una grave ed incurabile epidemia di "male agli occhi" che aveva particolarmente colpito i bambini. La popolazione allarmata, aveva allora deciso di chiedere la grazia a Santa Lucia, compiendo un pellegrinaggio a piedi scalzi e senza mantello, fino alla chiesa.

La storia tramandata racconta che a causa del freddo i bambini della città si rifiutarono inizialmente di partecipare al pellegrinaggio. Per risolvere la situazione i genitori promisero loro che, se avessero ubbidito accettando di unirsi nella processione a piedi scalzi, la Santa avrebbe fatto trovare, al loro ritorno, numerosissimi doni. I bambini accettarono felici, l'epidemia terminò subito e da quel momento in poi è rimasta la tradizione il 13 dicembre di portare in chiesa i bambini per ricevere una benedizione degli occhi. La notte del 12 dicembre è invece rimasta l'usanza per tutti i bambini di coricarsi a letto consapevoli dell'arrivo di S. Lucia che porta regali e dolciumi a bordo di un asinello volante. Perciò si è soliti lasciare all'interno della propria casa sul tavolo un piatto con del cibo, affinché sia la Santa, sia l'animale, possano rifocillarsi prima di ripartire per il loro viaggio verso le case di tutti gli altri bambini. E come ogni leggenda che si rispetti, vi è anche una nota di "nero": guai infatti a restare alzati fino a tardi ed aspettare svegli l'arrivo della Santa, poiché quest'ultima è pronta ad accecare con la cenere chiunque provi a rivolgerle un solo sguardo. An-

che da noi all'oratorio ci sarà la possibilità di incontrare Santa Lucia, sabato 11 dicembre nel pomeriggio. Inoltre, tutti i bambini potranno passare in chiesa all'oratorio per lasciare la letterina di Santa Lucia e fare una preghiera.

*Silvia Bertoli*



## Festa diocesana dei 14enni

Sabato 29 ottobre siamo partiti dall'oratorio San Luigi per raggiungere Lodi dove si è tenuto un incontro per i ragazzi 14enni della diocesi di Lodi. L'attività era una specie di caccia al tesoro in giro per Lodi incentrata sui Santi e sulle loro storie. In questa attività noi ragazzi abbiamo scoperto particolari sulle vite dei Santi tramite vari giochi in giro per Lodi. Ogni tappa era situata vicino ad una chiesa e in ognuna eravamo sottoposti a delle prove che ci avrebbero fatto ottenere degli indizi, questo ci ha permesso di conoscere meglio le storie dei vari Santi. Ad attività finita con mappa e indizi abbiamo raggiunto la cattedrale, dove il vescovo Maurizio ha tenuto un momento di preghiera. Ci sono stati alcuni momenti morti ma nel com-

plesso è stata una bella esperienza e il tutto è stato organizzato e gestito dai volontari del Gruppo Giovanile di Lodi. Alla fine dell'evento è stata consegnata a tutti una collana con una stella in vetro, a rappresentare la luce che ha spinto i Santi a compiere le opere che li hanno resi celebri e che è in ognuno di noi. È stata un'opportunità di rincontrare vecchi conoscenti e di farne nuovi e tra le varie parrocchie, noi ragazzi di Sant'Angelo abbiamo avuto la possibilità di incontrarci con la parrocchia di Nosadello dove abbiamo ritrovato Don Mario, predecessore di Don Nicola, questa è stata una possibilità di riparlarcene.

*Edoardo Cutillo e Giacomo Savarè*



## La professione di fede 19enni

*Sabato 20 novembre nella Cattedrale di Lodi, in occasione della Giornata Mondiale dei Giovani, si è tenuta la veglia di preghiera con il rito di professione di fede dei 19enni della nostra diocesi. Tra questi, anche due ragazzi della nostra parrocchia, Pietro e Simone, hanno voluto rinnovare il proprio sì al Signore.*

La veglia per me è stato un modo per riavvicinarmi alla Parola del Signore e per continuare il mio percorso di fede. Rinnovare il mio credo è stato un modo per dimostrare al Signore che, anche se sono stato meno attivo nella comunità ecclesiale, non ho mai perso fiducia in Lui e che credo nel progetto che ha per me e nella sua Parola. Ho voluto rinnovare il mio credo per rimettermi in gioco e ripartire da Lui. Il fatto di aver potuto condividere questa esperienza con altri ragazzi 19enni della comunità mi ha dato modo di vedere la passione e la fiducia che i ragazzi hanno nella Parola del Signore e nel progetto della Chiesa.

*Simone Battaini*

Era una sera di fine estate, ancora con la testa libera dagli impegni quotidiani e interessato solo agli ultimi scampoli di momenti frivoli e leggeri. Mi viene proposto di fare la professione di fede, insomma un impegno a rinnovare la propria promessa di fede e un impegno a portare la Parola del Signore agli altri. Un impegno non da poco e sul quale ci si dovrebbe domandare davvero che cristiani siamo. Certo sono sempre stato attivo nei vari impegni della comunità, ma stavolta era diverso, stavolta dovevo domandarmi se davvero portavo Dio nel cuore in queste attività, se davvero credevo in quello che facevo, insomma se alla base di tutto ci fosse una fede. Auguro davvero a tutti i ragazzi di potersi fare queste domande, di potersi prendere dei momenti per sé e chiedersi se davvero si impegnano per la chiesa e per l'oratorio come Lui vorrebbe, se davvero sono convinti di quei valori e di cosa sono disposti a mettere in gioco per trasmetterli. Già, la professione di fede è semplicemente una nuova sfida della nostra vita cristiana! Ora che abbiamo affidato e scommesso tutto noi stessi con il Signore non ci resta altro che giocare la partita della vita e vincere assieme.

*Pietro Vitaloni*



## Gioco di ladri

C'era una volta un reame come molti altri nel mondo, dove la ricchezza più splendente viveva fianco a fianco con la povertà più insopportabile. Entro i suoi confini si trovava una metropoli che era il fiore all'occhiello dei senatori, tappezzata di palazzi dai tetti di mosaici lucidi come porcellana, monumenti d'alabastro e piazze così vaste da ospitare una flotta di galeoni. Affacciata sul mare, la metropoli aveva un porto da cui, al tramonto, si levava una nebbia



tanto fitta che nemmeno le lanterne e le fiaccole riuscivano a rischiararla. Era proprio in mezzo a quella foschia che abitava la povera gente, nei viottoli soffocati tra le misere case e portici trabalanti che rischiavano di crollare

da un momento all'altro, dove persino i topi evitavano di passare. Un giorno in cui la nebbia scivolò nel labirinto di strade più fitta del solito, una bambina piccolissima che si teneva per mano alla madre all'improvviso si trovò sola. Cominciò a piangere, aspettando che la mamma la recuperasse, ma nella confusione delle persone che correvano a rintanarsi nelle abitazioni, finì per perdersi. Fortunatamente una donna gentile si accorse di lei e la prese con sé, crescendola e amandola come se fosse sangue del suo sangue. Quella donna però era un'alchimista, una maga degli incantesimi e delle pozioni, e insegnò alla sua Violante (così aveva chiamato la bimba smarrita) ogni segreto sui metalli e le pietre, sulle proprietà e sui poteri che avevano. Purtroppo, al diciottesimo compleanno di Violante, l'alchimista che l'aveva allevata morì e la ragazza fu di nuovo completamente sola, come quel lontano giorno di diciotto anni fa nella nebbia del porto. Però ora Violante possedeva una profonda conoscenza degli elementi e della loro magia e, prima per necessità, poi per gioco, iniziò a rubare, servendosi di una pietra speciale: un'agata viola, che teneva come ciondolo di una catenella usata a mo' di coroncina intorno alla testa. Quando indossava l'agata e recitava una parola misteriosa, si poteva trasformare in una gazza nera e bianca ed intrufolarsi dappertutto. All'inizio i furti riguardarono cose di piccolo conto, denaro per lo più, poi tuttavia ci prese gusto a balzare negli appartamenti di nobili e dignitari, sottraendo loro gioielli preziosi, perle, diamanti, soprammobili ricoperti di foglia d'oro e altri oggetti di gran valore. I furti crebbero a tal punto che i senatori, inviperiti perché punti sul vivo, cioè sulla cosa che era più importante per loro, il lusso, si trovarono costretti a fissare una ricompensa di duemila denari, una piccola fortuna, per chi fosse riuscito a catturare la furfante pennuta. Non mancò chi tentò l'impresa, ma catturare una fanciulla in grado di trasformarsi in un uccello non era proprio una sciocchezza. In molti abbandonarono la missione, scoraggiati. Violante, invece, aveva intenzione di portare a termine il colpo più grosso della sua carriera di ladra professionista per suscitare ancora di più l'ira dei dignitari del regno e vederli tremare così come aveva tremato lei nei bassifondi della città, prima che la trovasse l'alchimista. Voleva insegnare a quei palloni gonfiati come ci si sentisse ad essere uguali a tutti gli altri, persi e confusi, senza privilegi. Voleva che quei potenti parlassero di lei con rabbia e terrore. Perciò, una notte

senza nemmeno una nube in cielo, Violante indossò l'agata e, divenuta gazza, volò all'altezza delle stelle e, una dopo l'altra, le rubò tutte; prese le stelle, compreso il Sole, il mondo piombò in un buio infernale, senza speranza. Gli abitanti della metropoli si svegliarono uno dopo l'altro al rintocco dell'orologio cittadino ma, per loro, era ancora notte fonda, nonostante fosse tempo di fare colazione. I senatori compresero subito che c'era lo zampino della ladra gazza in quella faccenda. Il problema doveva essere risolto subito, perché con quel buio la gente era nel panico totale, nobili e meno nobili, tutti che si agitavano come bambini impauriti, tutti uniti nell'essere persi nell'oscurità. Il Giudice a capo della Corte di Giustizia, tale Brabanzio, comprese che si doveva dare alla ladra di stelle pan per focaccia: insomma, la si doveva combattere con qualcuno bravo quanto lei a rubare. Quindi il Giudice Brabanzio liberò dalla prigione Fruscio, un ragazzo dei quartieri bassi, finito in cella per numerosi furti al mercato, e che per anni aveva avuto successo perché dal passo delicato e leggero, simile al fruscio di foglie nel vento. Il ragazzo in realtà era un puro di cuore, che era sempre stato costretto a rubare per portare il pane in tavola ai suoi fratellini. Brabanzio disse a Fruscio: "Trova la ladra e i tuoi crimini ti saranno perdonati. Se fallirai, passerai il resto della vita in cella.". Fruscio allora si diede subito da fare, aiutato dal suo miglior amico, una lucciola di cui aveva fatto la conoscenza nelle prigioni. La lucciola, che era parente stretta delle stelle, riconosceva le loro tracce nell'aria e seppe perciò guidare il ladruncolo Fruscio fino al loro nascondiglio, immerso nelle tenebre: fuori dalla porta occidentale della città, in cima ad un sicomoro, stava un nido gigantesco, grande quanto una casa. Fruscio si arrampicò, agile e silenzioso quanto un felino, e s'infilò in una fessura tra i ramoscelli con cui era costruito il nido. L'interno era accogliente, arredato con un tavolo, un paio di sedie, un letto e un armadio. Fruscio, insieme alla lucciola, frugò in ogni angolo, persino sotto il letto, ma di stelle non vi era nemmeno un raggio di luce... finché, poi, si accorse di uno strano bagliore che filtrava dal buco della serratura dell'armadio. Incuriosito, spalancò l'armadio: fu aggredito da tutta la luce delle stelle e del Sole che lo investì come un'onda, e finì a terra, sommerso dai gioielli che gli erano caduti addosso. Lì si nascondeva il tesoro della gazza ladra. Tutte le stelle e il disco fiammeggiante del Sole erano chiusi in un armadio! Ingelosito dai diamanti che gli erano caduti tra le mani, non si accorse che la gazza era entrata nel nido e lo aveva scoperto. L'uccello iniziò a beccarlo in testa e sui piedi. Fruscio, assalito dalla gazza inferocita, si schiacciò a terra, cercando di proteggersi come meglio poteva.



**Continua a p. 14**

**Segue da p. 13**

Arrivò in suo soccorso la lucciola che accecò la gazza con tutta la luminosità che aveva nel suo corpicino. A quel punto, stordita, l'uccello si posò sul letto e si trasformò in ragazza. "Cosa? Sei... sei una donna!" esclamò incredulo Fruscio. "Nessuno ti ha detto che non si ruba a casa dei ladri?" gli domandò irritata Violante. E, ancora stupefatto, Fruscio volle sapere chi lei fosse e come facesse a trasformarsi in un animale. Allora Violante gli raccontò la sua storia. Ad un certo punto Fruscio le disse: "Io e te siamo uguali, tutti e due rubiamo per sopravvivere. Io lo faccio per nutrire la mia famiglia, tu invece perché vuoi attirare l'attenzione, visto che ti senti così sola. Ma questo non vuol dire che sia giusto farlo, né per me né per te. Devi restituire le stelle, Violante, o molte persone soffriranno. E noi sappiamo molto bene come ci si sente a non avere qualcosa o qualcuno" le spiegò con grande sincerità Fruscio. "Ma se restituisco le stelle," ribatté la ragazza, "tutto tornerà come prima, i ricchi saranno ancora privilegiati e i poveri come noi abbandonati alla miseria, disprezzati ed ignorati solo perché nelle nostre vene non scorre sangue blu." Ma, proprio in quell'attimo, ad entrambi i giovani ladri balenò per la testa un'idea folle... che però poteva funzionare. Violante e Fruscio si presentarono alla

Corte di Giustizia, con tanto di lucciola al seguito e, davanti al Giudice Brabanzio e ai senatori, dichiararono che avrebbero messo una stella nel cielo, ogni qual volta che avessero dato un lavoro sicuro ad un povero o povera della metropoli. Se non si fossero piegati a questa condizione, sarebbero rimasti nell'oscurità. In men che non si dica i senatori s'impegnarono ad offrire posti di lavoro alla povera gente dei quartieri bassi come servitori, artigiani, stallieri, cuoche o persino guardie. Nell'arco di tre giorni, non ci fu più nessuno a mendicare agli angoli delle strade, nessuno rubava più. E, una per volta, le stelle furono rimesse al loro posto. "E il Sole? Manca ancora il Sole! Lo avevate promesso!" rinfacciò Brabanzio ai due ladri il terzo giorno. Allora Violante parlò "Ci assicura che ci lascerete liberi?" e Brabanzio borbottò "Certo che sì, non ne posso più di leggere i documenti alla luce delle candele! Voglio quel dannato Sole!". Fu così che il Sole fu riportato in cielo dall'ultimo volo della gazza ladra, che, tornata di nuovo umana, lanciò nel mare l'agata viola. Fruscio e Violante decisero di sposarsi ed aprirono una piccola bottega d'oreficeria, dove i due poterono continuare a coltivare la loro comune passione per tutto ciò che brilla.

*Alice Busnelli*

## Oratorio e calcio

"Cosa sono le parrocchie, se non l'Italia vivente? Un ponte tra la Chiesa e la strada, per dirla con le parole di Papa Giovanni Paolo II. Rifugio per la gioventù disorientata e dannata, gli oratori hanno da sempre avuto il merito di arginare il reclutamento di nuove leve da parte dell'universo criminale.

♪♪ «Sembra quand'ero all'oratorio, con tanto sole, tanti anni fa. Quelle domeniche da solo in un cortile, a passeggiar...» ♪♪, sulle note scritte dal grande Paolo Conte cantava un nostalgico Adriano Celentano in un pomeriggio troppo azzurro e lungo, ♪♪" neanche un prete per chiacchierar..." ♪♪, a cui confidare i suoi piccoli dolori giovanili, ma soprattutto senza un amico con il quale tirare quattro calci ad un pallone, lì nel campetto polveroso dell'oratorio dei ragazzi della via Gluck. Da allora gli sono andati dietro intere generazioni che, pallone ai piedi, nel campetto parrocchiale hanno trascorso i pomeriggi meravigliosamente più lunghi dell'adolescenza.

È storicamente provato che il calcio italiano è figlio della tradizione oratoriale, non c'è oratorio d'Italia in cui, non abbia mosso i primi passi un campione. Poi anni di "vuoto" specie negli oratori di città, svuotati appunto dalla grande corsa ai campus organizzati e dal dazio delle rette mensili da versare alle illusorie scuole-calcio. Ma la resistenza dei sacerdoti e del grande esercito del volontariato, in provincia come nella metropoli, ha fatto in modo che anche nei momenti più bui il campo dell'oratorio non diventasse un deserto accanto alla cattedrale. Così, ieri come oggi, lì c'è sempre un campionato in corso, con la voglia di crescere insieme, giocando in periferia, in cui il pallone non sciopera mai. Oratori tenuti in piedi dall'eterna passione dei ragazzi per il calcio, ma prima di tutto da qualche tonaca illuminata dalla divinità (senza voler esser blasfemi) "Eupalla" (nome inventato dal grande Gianni Brera di una "divinità che protegge e ispira il gioco del pallone") che ha messo in campo l'insegnamento del santo moderno dello sport, San Giovanni Bosco che ammoniva: «Amate ciò che i giovani amano».

Poi la Storia ci ha dato e ci dà continue testimonianze del rapporto stretto fra Calcio e Oratorio, ad esempio nei primi del '900 esattamente nel 1907 a Ferrara, il sacerdote Don Pastorino, ampliò la filodrammatica – costituita da operai – Ars et labor, ideata da Don Acerbis, nella Società Polisportiva». Da quella fusione ebbe origine



la SPAL, la squadra ferrarese che scende in campo ancora oggi con le maglie biancoazzurre, in omaggio ai colori dei salesiani. Con quelle divise la SPAL è arrivata fino alla serie A.

Poi negli anni 60 esplose la stella di Gianni Rivera, il "Golden Boy", il primo Pallone d'Oro Italiano, l'Abatino come lo chiamò il mitico Gianni Brera, per via di quelle origini oratoriali, infatti iniziò a giocare all'oratorio salesiano di Alessandria.

In un medesimo habitat «sano e protetto» però questa volta a Mantova, è maturato un altro grande giocatore Roberto Boninsegna detto "Bonimba", che con Rivera fece parte della Nazionale Vice Campione del Mondo a Messico '70.

E poi a Pisa, dove iniziò Marco Tardelli, altro miracolo del calcio d'oratorio, fece parte infatti della Nazionale che conquistò il Mondiale di Spagna '82, resta nella memoria il Suo indimenticabile "urlo" dopo il gol in finale alla Germania.

Poi Demetrio Albertini ex mediano del Milan dell'era Capello, ennesimo esempio di campione nato e cresciuto in oratorio. Per arrivare poi al nostro Sandro Tonali cresciuto nei due nostri oratori S. Luigi e S. Rocco, prima di tesserarsi per la squadra del San Rocco 80.

E la storia si ripete, Oratorio e Calcio un binomio ben riuscito.

*Stefano Rombi*

# CALENDARIO RELIGIOSO

*Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,  
all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio*

## DICEMBRE

### Mercoledì 1:

07.30: Confalonieri Rachele;  
Lombardi Franco  
10.00: Boldori Ennio, Riccardo e  
Ida  
18.00: Dornini Virginio e Pasetti  
Antonia

### Giovedì 2:

07.30: Sali Maria e Piera  
18.00: Bellani Rosa, sorella e  
genitori  
20.30 (Cappella Oratorio): Elena

### Venerdì 3: San Francesco Saverio, sacerdote

07.30: famiglie Gruppi e  
Cattaneo  
10.00: Borromeo Giancarlo  
18.00: Callegari Anna, Abbiati  
Nino e genitori  
*N.B. da questo venerdì, per tutto  
il periodo invernale, la Messa  
alle ore 18.00 alla Chiesa di San  
Bartolomeo è sospesa. Viene  
celebrata sempre alle ore 18.00  
nella Cripta della Basilica.*

### Sabato 4:

07.30: Bombelli Giovanni  
Battista e genitori  
16.30 (Cappella Ospedale):  
18.00: Baggi Agostino  
20.30 (Chiesa della Ranera):  
Luigi e Anna

### Domenica 5: II Domenica di Avvento

08.00: famiglie Negretti, Sali e  
Lucini  
10.00: Abbiati Giovanni, Varesi

Elisabetta, figli Peppino e Anna,  
generi Alberto e Romano

10.00 (Cappella Oratorio):

Kol Kola Ndrek File  
11.15: Vigorelli Pietro Paolo e  
Giuseppe; Natali Agnese  
18.00: Locatelli Antonio e Sessa  
Angela

### Lunedì 6: San Nicola vescovo

07.30: Bellia Rino, Giuseppina e  
Elvira  
10.00: De Vecchi Lucio, papà e  
mamma  
18.00: Ferrari Antonio e genitori

### Martedì 7: Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

07.30: Suor Rosaria Martino  
10.00: Apollaro Francesca  
18.00: Sommariva Antonio e  
famigliari  
20.30 (Chiesa della Ranera):  
Lucia e Carlo

### Mercoledì 8: Immacolata Con- cezione della B.V. Maria

08.00: Opizzi Francesca, Zoppi  
Angelo, sorella Annamaria e  
nonni  
10.00: Scolari Gabriella e  
famigliari  
10.00 (Cappella Oratorio):  
Infusino Onofrio Bruno  
11.15: Pernigoni Angelo, Botti  
Maria Annunciata e figlia  
Gabriella  
18.00: Rastelli Giuditta

### Giovedì 9:

07.30: Maria  
18.00: Baronchelli Roberto e  
papà Basilio

20.30 (Cappella Oratorio):

### Venerdì 10:

07.30: Molinari Costante e  
Beccaria Antonia  
10.00: Pellegrini Costantino  
18.00: Guerini Rocco Giovanni e  
Giuseppina

### Sabato 11:

07.30: Anna Maria,  
Don Giancarlo e genitori  
16.30 (Cappella Ospedale):  
18.00: famiglie Castellotti e  
Marconi  
20.30 (Chiesa della Ranera):  
Linda, Augusto e Giacomo

### Domenica 12: III Domenica di Avvento

08.00: Quaini Vittorio, Luigina e  
Gian Luigi  
10.00: Cerri Don Carlo  
10.00 (Cappella Oratorio):  
Antonio  
11.15: Terraciano Franca  
18.00: Brambati Giovanni,  
Cabrini Giuseppe, Borsotti  
Giuseppe e Furlan Amelia

### Lunedì 13: S. Lucia vergine e martire

07.30: coniugi Altomonte, figlia  
Memma e genero Luigi  
10.00: Raimondi Carla  
18.00: Barbaini Luigi, Maria  
Luisa, Ravarelli Maria e  
famigliari

### Martedì 14: San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

07.30: Altrocchi Piero, genitori e

fratelli

10.00:

18.00: Cavallini Carlo, Medetti  
Anna, figli e nuore

### Mercoledì 15:

07.30: Livraghi Anna Maria e  
Rebughini Pierino  
10.00: Mascheroni Sandro  
18.00: Suman Adelaide e Marotta  
Salvatore

### Giovedì 16:

07.30: Saletta Luigi  
18.00: Sommariva Francesco,  
Giovannola Stella e famigliari  
20.30 (Cappella Oratorio):  
Augelli Lidia

### Venerdì 17

07.30: Beccaria Gino  
10.00:  
18.00: Senna Maria e Amici  
Enzo

### Sabato 18

07.30: famiglie Devecchi - Sali  
16.30 (Cappella Ospedale):  
18.00: Paolini Arnaldo, Teresa e  
Giovanni  
20.30 (Chiesa della Ranera):  
Cavallini Battista, fratelli, sorelle  
e cognati

### Domenica 19: IV Domenica di Avvento

08.00: Minestra Maria, Gallotta  
Luciano e famigliari  
10.00: Del Rosso Natale,  
Lodigiani Giacinta e genero  
Rossi Giovanni  
10.00 (Cappella Oratorio): Pozzi  
Gaudia e Brunetti Filippo  
11.15: Pozzi Pinuccio e famiglia  
18.00: Mascheroni Carla

### Lunedì 20:

07.30: Maria e genitori  
10.00:



**TOSCANI ANTONIO LINO**  
17/12/2011

*A dieci anni dalla tua scomparsa  
i tuoi cari ti ricordano sem-  
pre con affetto.*



**BELLANI MARIA ROSA**  
2.12.2016

*Le persone non muoiono mai  
se le porti nel cuore, perderai  
la loro presenza ma non ciò  
che ti hanno lasciato.*

Una santa Messa sarà celebrata  
in Basilica il 2 Dicembre alle  
ore 18.00

18.00: famiglie Bianchi e Albertario

**Martedì 21:**

07.30: sorelle Mascheroni  
10.00: Suor Carmelina  
18.00: Ruggero, nonni e Don Giancarlo

**Mercoledì 22: S. Francesca Saverio Cabrini**

07.30: Quaini Gianluigi  
10.00: Borromeo Luigi  
18.00: Vecchietti Costantina e Toscani Mario

**Giovedì 23:**

07.30: Ravarelli Domenico, Rozza Antonia e figlio Pietro  
18.00: Altrocchi Annunciata, genitori e fratelli  
20.30 (Cappella Oratorio): Antonelli Domenico

**Venerdì 24: Vigilia S. Natale**

07.30: Barisoni Annunziata  
10.00: Tornielli Natale  
20.30 (Chiesa della Ranera): Antonio, Angela e figli  
22.00: **Messa nella Notte di Natale, "pro Populo"**

**Sabato 25: Natale del Signore**

08.00: Ravera Giovanni Battista, Rana Maria Luisa e famigliari  
10.00: Parma Sergio, Esa, Annarosa, Peppino e Lidia  
10.00 (Cappella Oratorio): Lombardi Franco e Carli Andrea  
11.15: Terno Sergio, genitori e suoceri  
18.00: Boneschi Franco e famigliari

**Domenica 26: S. Stefano, diacono e primo martire**

08.00: Galluzzi Mario e famiglia  
10.00: Malinverni Valentino e moglie Rita  
10.00 (Cappella Oratorio):  
11.15: famiglie Tonali, Locatelli e Ferrari  
18.00: Lunghi Carlo, Franca, Maria, Ambrogio, Ludovico e genitori

**Lunedì 27: San Giovanni apostolo ed evangelista**

07.30: Moretti Alberto e nonni  
10.00:  
18.00: Benzoni Caterina

**Martedì 28: Santi Innocenti Martiri**

07.30:  
10.00:  
18.00:

**Mercoledì 29: Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**

07.30:  
10.00:  
18.00: Vitaloni Giovanni

**Giovedì 30:**

07.30: Ruggero, nonni e Don Giancarlo  
18.00: Lucini Piero e famigliari  
20.30 (Cappella Oratorio):

**Venerdì 31:**

07.30:  
10.00: Granata Maria Teresa  
18.00: "Pro populo" ricordando tutti i defunti dell'anno. Canto del *Te Deum* di ringraziamento  
20.30 (Chiesa della Ranera): famiglia Cavagnoli

**GENNAIO 2022**

**Sabato 1:**

08.00: Luigi e Giovanna  
10.00: Rizzi Mario e Ravarelli Francesca  
10.00 (Cappella Oratorio):  
11.15:  
18.00: Santa Messa per la pace "Pro Populo"

**Domenica 2:**

08.00: Galluzzi Mario e famiglia

10.00:  
10.00 (Cappella Oratorio):  
11.15:  
18.00: Gandini Anna Vittoria, Luigi, Antonio e famiglie Pasetti e Gandini

**Lunedì 3: Santissimo Nome di Gesù**

07.30:  
10.00:  
18.00: famiglie Bigoni e Lorenzoni

**Martedì 4:**

07.30:  
10.00:  
18.00:

**Mercoledì 5:**

07.30:  
10.00:  
18.00: Rota Ernesto  
20.30 (Chiesa della Ranera):

**Giovedì 6: Epifania del Signore**

08.00: Trivellato Dino, Antonia e genitori  
10.00: Mascheroni Giuseppina e Lodigiani Enrico  
10.00 (Cappella Oratorio): famiglie Gatti e Romano  
11.15:  
18.00: Targhetti Giovanni, Cambielli Francesca e genitori

**Venerdì 7:**

07.30:  
10.00:  
18.00: Don Ferruccio Ferrari, famigliari e nipote francesco

**Sabato 8**

07.30:  
16.30 (Cappella Ospedale): Bonà Angelo e famigliari

18.00: Fratti Pietro e Adele, Rozza Francesco e Giuseppina  
20.30 (Chiesa della Ranera):

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**

**SONO RINATI ALLA GRAZIA CON IL BATTESIMO**

**CAVALLINI ANDREAS LUIGI**

di GIANLUCA e BAN CECILIA

**BOGGINI SOFIA RIKO**  
di ROCCO e SAYAKA TOYAMA

**DIO LI HA CHIAMATI A SÉ**

**DEVECCHI LUCIO**  
di anni 64

**BASELLINI PIERINA**  
di anni 91

**GANELLI MARIA**  
di anni 86

**MARCATI GIACOMO**  
di anni 46

**SABBIONI GIUSEPPINA**  
di anni 91

**CASELLA SANTO**  
di anni 89

**BOSSI ADUA**  
di anni 85

**GUARNIERI ANTONIA**  
di anni 89

**BURATTI GIUSEPPE**  
di anni 79

**FAINI ENRICO**  
di anni 65

**“ LA CORDATA ”  
RINNOVO  
ABBONAMENTI 2022**

**Ordinario euro 15  
Sostenitore euro 25 o più.**

Direttore Responsabile:  
DON ERMANNANO LIVRAGHI  
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963  
Stampa: Tipolitografia Basellini Giorgio  
Tel. 0371.210290

don Ermanno Livraghi: 0371.90205	Ufficio Parroc. Basilica: 0371.90205	don Antonio Poggi: 0371.217075	don Nicola Frascini: cell.: 338.2214097	Oratorio San Luigi: 0371.934171
“ Cell.: 338.7313732	don Angelo Manfredi: 0371.91897	Ufficio Parroc. S.Rocco: 0371.90676	don Gianpiero Marchesini: 0371.90508	don Maurizio Anelli 339.5329617
Scuola Mat. M. Cabrini: 0371.90227	Scuola Mat. Vigorelli: 0371.90252	Casa Natale S. Cabrini: 0371.91214	Casa di Riposo: 0371.90686	Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410
E-Mail: Don Ermanno Livraghi "donermannanolivraghi@fiscali.it" Ufficio Parrocchiale "santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it" Casa di Riposo "reception@fondazionemadrecabrini.org"				